

Giornale di Sicilia 29 Settembre 2012

«Quella ditta è dei fratelli Abbate». Sequestro da due milioni al porto

Sembra quasi un pozzo senza fondo. In cui scavi, sequestri, pensi di essere arrivato o di avere preso tutto e poi scopri che c'è dell'altro. Che i soldi e le società della famiglia Abbate non finiscono mai, come scatole cinesi. L'ultima, la «Logistica e servizi srl», è stata sequestrata in questi giorni dalla divisione Anticrimine della Questura a Natale Abbate, 58 anni, arrestato nel '99 per mafia ed estorsioni, al quale sono stati tolti anche conti, appartamenti e terreni per un valore complessivo di due milioni di euro.

Il provvedimento è stato emesso dalla sezione misure di prevenzione del tribunale su proposta del questore Nicola Zito. Abbate, che è fratello del più famoso boss della Kalsa, Gino «u mitra» (ma anche di Ottavio e Pietro), era stato condannato definitivamente nel 2003 a cinque anni e quattro mesi e poi raggiunto in carcere da un'altra misura cautelare per associazione mafiosa e rapina ad un grosso carico all'interno dei magazzini Generali. Nel suo «curriculum» c'è pure spazio per una condanna per associazione a delinquere e contrabbando di sigarette, in particolare per un carico di 50 tonnellate che sbarcò al porto di Palermo destinazione piazza Magione, zona di competenza del mandamento di Porta Nuova.

Nel mese di marzo del 2011 la Questura aveva disposto un altro sequestro alla famiglia Abbate per circa 22 milioni di euro. In quel caso, nel calderone finì pure la società «Italia 90», formalmente intestata a Claudio Demma (cognato di Luigi Abbate), azienda che aveva avviato una sorta di scalata per conquistare e monopolizzare gli appalti pubblici legati allo smaltimento dei rifiuti tra la Lombardia e la Liguria. Da quell'indagine emerse la compattezza e la solidarietà della famiglia Abbate, qualità che ha consentito loro di costituire una vera holding di imprese e società cooperative tra loro collegate da rapporti di parentela e dalle cointeressenze dei singoli familiari.

Analizzando carte, documenti e conti, l'ufficio misure di prevenzione della Questura è riuscita adesso a risalire alla «Logistica e servizi srl», costituita nel 2005 tra figli e cugini di Natale Abbate e specializzata nel settore dei trasporti e del movimento dei containers al porto. La società risulta essere in fiorente attività, utilizza una trentina di mezzi pesanti e si avvale di dieci dipendenti. Tra gli elementi di prova raccolti dagli investigatori, ci sono pure dichiarazioni del pentito Francesco

Franzese e una serie di pizzini sequestrati il 15 novembre 2007 nel covo di Giardinello in cui sono stati catturati Salvatore e Sandro Lo Piccolo. «Natale Abbate (...) ha raccontato Franzese — voleva il monopolio dei lavori all'interno del porto senza far lavorare l'impresa del "presidente" (soprannome col quale

chiamavano Salvatore Lo Piccolo, omonimo del boss)». Tra i pizzini, invece, ce n'era uno scritto da Salvatore Vinciguerra e indirizzato a Sandro Lo Piccolo: «(...) sono mesi che cerco di contattarti — scriveva Vinciguerra — avrei bisogno per essere più veloce di poterti scrivere più spesso ed avere un contatto diretto. Perdonami se t i dico così ma sarebbe meglio iii quanto al porto le cose sono migliorate ma potremmo fare di più perché gli Abbate continuano a rompere i coglioni sempre di nascosto è la loro natura di essere infami e traditori». Oltre alla società, che ha sede nella banchina puntone terminal containers, tra i beni sequestrati figurano un appartamento in via Sciuti, due appezzamenti a Carini e Partinico e una polizza assicurativa.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS